

Domani festa della Repubblica
diffusione domenicale
DELL'UNITA'
Non una copia rimanga invenduta

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Krusciov preannuncia che l'Unione Sovietica aprirà i suoi confini al traffico turistico internazionale.
(Nella foto: il segretario del P.C.U.)
In 8. pagina le informazioni



ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 149

VENERDI' 1° GIUGNO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA SPINTA A SINISTRA DEL 27 MAGGIO HA MUTATO I RAPPORTI DI FORZA NELLE GRANDI CITTA'

DC e tutti i partiti di centro e di destra hanno perduto seggi in favore delle sinistre

IL 7 GIUGNO NEI COMUNI

Di ora in ora si precisano le proporzioni del grande mutamento che le elezioni del 27 maggio hanno già determinato e porteranno nella vita politica dei comuni italiani. Sono venticinque i capoluoghi in cui la coalizione quadripartita — o il centro — come viene chiamato dal Viminale — esce battuta e perde il monopolio del governo locale, per una popolazione di sei milioni e mezzo di abitanti. Sono fra essi Roma capitale, i tre più grandi centri industriali e commerciali italiani: Milano, Torino e Genova, le maggiori città della Lombardia, la capitale del Veneto, della Toscana, delle Marche, ecc. Il mutamento è di rilievo anche nel Mezzogiorno, ad esempio in Lucania, dove la rottura del monopolio governativo avviene in ambedue i capoluoghi, Matera e Potenza. Se si considera il numero dei capoluoghi dove ha trionfato una maggioranza di sinistra, si arriva alla conclusione che la coalizione quadripartita è ormai in condizioni di governare da sola, almeno in un terzo dei maggiori centri italiani, e nemmeno nei più importanti. La stessa parola d'ordine delle giunte di minoranza, che affiora sulla stampa governativa, conferma l'avvenuta rottura del dominio clericale e del monopolio quadripartito e dice che le sinistre posseggono oggi nelle grandi città posizioni tali che per forza non esse bisogna fare i conti. Il voto del 27 maggio ha creato le condizioni per un governo di unità democratica nei grandi centri del Paese.

Altro elemento: l'estrema destra monarchico-fascista subisce un crollo e vede fortemente ridotto il suo peso nei grossi comuni meridionali. Nel 1953-54 essa vinse in sette capoluoghi del Mezzogiorno: Napoli, Bari, Foggia, Avellino, Lecce, Benevento, Salerno; oggi è maggioranza solo in due capoluoghi, a Napoli e a Lecce. Le forze di ricambio che essa poteva offrire ai clericali nel governo delle amministrazioni si riducono: si apre così una prospettiva più avanzata per l'azione e l'influenza del movimento di rinascita in tutto il Mezzogiorno.

Si aggiungano a ciò le centinaia di comuni conquistati per la prima volta da liste guidate dalla sinistra — da cui il rivolgimento verificatosi in Sicilia è un esempio — e i mutamenti avvenuti nei Consigli provinciali.

Il fallimento dell'impostazione integralista fanfaniana non potrebbe essere più chiaro, sia per ciò che riguarda il monopolio clericale, sia per ciò che riguarda le alleanze con cui puntellarlo. Il 15 aprile è più che mai lontano, il 7 giugno è venuto anche nei comuni, il quadripartito non è più in grado di governare nelle grandi città, la carta dell'alleanza di ricambio con la destra si è gravemente indebolita. E la chiusura a sinistra — nella situazione creata: Roma, Milano, Genova, ecc. — appare sempre più un asarido politico, una prospettiva disperata, che può solo portare alla paralisi delle amministrazioni e al marasma. Siamo quindi ad una tappa importante del lungo processo di ripresa democratica sviluppata dopo il 15 aprile, a un nuovo successo della lotta incalzante contro lo strapotere dei vecchi gruppi conservatori e immobili: successo di grande portata, che si riflette alla funzione, al peso, all'iniziativa che possono avere nella democrazia italiana gli organi comunali e provinciali. E non serve gran che — anche stavolta — strillare che non è successo niente, che nulla deve mutare, che i

Dov'è la maggioranza di centro?

La stampa governativa ha affermato, nel tentativo di ingannare l'opinione pubblica, che le elezioni hanno rafforzato e confermato la maggioranza centrista.

E' un falso sfacciato. A parte ogni contestazione sui voti assegnati da questa stampa ai vari schieramenti (che danno in altra parte del giornale), il grafico che pubblichiamo qui a fianco documenta in modo inoppugnabile come negli 88 comuni capoluogo di provincia dove si è votato, il Centro ha perso la maggioranza. Nel 1951-52, su 3990 seggi complessive dei consigli comunali di questi Comuni, il Centro (DC, PSDI, PRI, PLI) ne ebbe 2073, assicurandosi la maggioranza assoluta sul complesso dei seggi. Oggi, invece, il Centro ha ottenuto soltanto 1280 seggi, con una perdita di 148 seggi. Esso è rimasto al di sotto del quoziente di maggioranza (1996 seggi) nel complesso dei Comuni capoluogo di provincia.

Negli stessi Comuni capoluogo, le Sinistre sono invece passate da un totale di 1250 seggi a 1468 seggi, con

Amministrative 1951-52

CENTRO	SINISTRE	DESTRE
2.073	1.280	625

Ecco la distribuzione dei seggi nei capoluoghi dopo le elezioni del '51-'52

Amministrative 1956

CENTRO	SINISTRE	DESTRE
1.925	1.468	546

Ed ecco la distribuzione dei seggi nei capoluoghi dopo le elezioni ultime

un guadagno di 188 seggi. E' dunque lo sfacelo che si è verificato nel centro, che ha fatto perdere la maggioranza assoluta al centro, che ha fatto passare da un totale di 1250 seggi a 1468 seggi, con

La necessità di aprire verso sinistra al centro delle trattative per le Giunte

Iniziativa dei comunisti a Firenze e a Genova - Il Partito socialista discuterà la questione col PCI e col PSDI - Dichiarazioni socialdemocratiche - La posizione di Gonella

Il problema della formazione delle Giunte nelle grandi città italiane, dopo la sconfitta delle maggioranze centriste, è al centro di una intensa attività politica e di un dialogo già aperto fra i partiti. La presa di posizione della segreteria del PCI per la realizzazione di una giunta democratica nei comuni ha suscitato larghi commenti nei circoli politici e ha irritato la stampa reazionaria, a cominciare dal "Giornale d'Italia" che, in un'articolo del 27 maggio, ha scritto: «La sinistra per un disperato appello a chiudere a sinistra. Stannano si riunisce la direzione del nostro Partito. Si è avuto in questa occasione il rifiuto della direzione del Partito socialista, la cui segreteria si incontrerà col PSDI e col PCI».

La nuova situazione è stata definita da un primo, sommario esame da parte dei segretari dei quattro partiti dell'attuale coalizione, Fanfani e Malagodi, i quali hanno convenuto che l'accordo nel riconfermare, nonostante tutto, la validità del centrismo e avrebbero preso impegno reciproco di mantenere lo status quo almeno per altri dodici mesi e ciò al fine di non rompere — come ha detto Malagodi — la simfonia fra i partiti democratici. Il "Giornale d'Italia", che si è rifiutato di continuare a considerare il PSDI come partito minore di centro ed ha fatto presente che esso fa ormai parte del «movimento socialista». Il ministro Romita va ancora più in là, afferma esplicitamente che questo è il momento della rottura della coalizione e convoca gli aderenti romani e torinesi alla sua corrente per sollecitare il mutamento della linea sgaralliana fin qui seguita, almeno ai vertici, dal PSDI. Romita si è incontrato ieri mattina con Segni per far presenti le sue ragioni anche in sede di governo. Il presidente del Consiglio si sarebbe dichiarato favorevole più alla costituzione di giunte minori, che con programmi anneriti all'esterno, che alla qualificazione a sinistra delle giunte stesse.

Di diverso avviso sarebbe, invece, il ministro Gonella, il quale ha riconosciuto che nei capoluoghi di provincia le sinistre hanno progressivamente preso il sopravvento, rispetto alle elezioni politiche del 1953. Non c'è dubbio — così si è espresso il ministro — che se la necessità di governare condurrà i partiti del centro ad adeguarsi al nuovo stato di fatto, il disfacimento della vecchia coalizione centrista e la conseguente opposizione in modo sempre più deciso del socialdemocratico e dei repubblicani ai liberali, espressione politica della destra economica, «in tali condizioni — prosegue il comunicato — la direzione ribadisce la proposta del PSI per la costituzione delle nuove amministrazioni comunali e provinciali, proposta che comporta l'impegno di allargare di gruppi e partiti di democrazia laica e alla DC le amministrazioni dove la sinistra ha conseguito la maggioranza assoluta, e l'impegno di ricercare un accordo chiaro e orientato a sinistra nei comuni e nelle Province dove non esiste né maggioranza assoluta di sinistra, né maggioranza assoluta democratica».

Nella discussione è intervenuta ieri la direzione del Partito socialista italiano con un'importante documento, «Sulla politica della sinistra democratica», in cui si proponeva la costituzione di giunte democratiche, che si basassero su una valutazione della situazione creata dalle elezioni e per precisare e definire le azioni pratiche sulle quali è possibile fin da questo momento stabilire un'intesa fra i due partiti. Nei prossimi giorni — conclude il comunicato — la segreteria del PSI si incontrerà con la segreteria del Partito comunista per l'esame delle risultanze elettorali e dei problemi che la situazione pone ai due partiti della classe operaia».

(Continua in 2. pag., 1. col.)

La direzione attende la deliberazione del Consiglio nazionale d.c. e si augura che in esso prevalga il senso della responsabilità democratica e repubblicana. La direzione decide di promuovere un incontro con la segreteria della socialdemocrazia per una valutazione della situazione creata dalle elezioni e per precisare e definire le azioni pratiche sulle quali è possibile fin da questo momento stabilire un'intesa fra i due partiti. Nei prossimi giorni — conclude il comunicato — la segreteria del PSI si incontrerà con la segreteria del Partito comunista per l'esame delle risultanze elettorali e dei problemi che la situazione pone ai due partiti della classe operaia».

In serata si è appreso che il compagno Nenni ha comunicato per lettera a Matteo Matteotti le decisioni della direzione socialista. Per quanto negli ambienti socialdemocratici si osservi il più assoluto riserbo, pare che l'incontro fra le segreterie del PSI e del PSDI radicale

avverrebbe non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

elezionale, che non prima di lunedì, e cioè dopo i lavori del Consiglio nazionale d.c. che si apriranno domenica a Roma. E' in ogni modo probabile che una decisione verrà presa dalla direzione socialdemocratica che si riunisce stamane. Il temuto alla base del PSDI è tale da non consentire ulteriori indugi. Un dispaccio dell'agenzia ANSA da Genova annuncia in termini drammatici che «di difficile soluzione si presenta la situazione post-

Dichiarazioni di Togliatti alla stampa sui colloqui di Belgrado e le elezioni

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Col direttore-membro da Trieste è arrivato ieri mattina a Roma il compagno Togliatti. Quando il segretario del PCI è sceso dall'aereo, ha subito accolto da una folla di giornalisti, che lo avevano accompagnato a Belgrado, e con lui la figlia Anna, la moglie Marisa, e stato salutato dal compagno Longo, Segretario del Consiglio di Stato, Amendola, Pajetta e Colombo della Segreteria, i giornalisti, naturalmente, gli hanno subito chiesto qualche dichiarazione sui colloqui avuti nella capitale jugoslava e un giudizio sui risultati delle nostre elezioni.

Togliatti ha detto: «Quello che potrei dire in merito ai colloqui avuti a Belgrado e al voto indicato nel comunicato riportato dalla stampa, posso aggiungergli soltanto che i colloqui hanno avuto un successo pieno e che il nostro partito per

il nuovo inizio ad un periodo nuovo di relazioni e di collaborazione fra i due partiti. A questi colloqui seguiva un'altra visita in Jugoslavia di un autorevole delegazione della Direzione e del Comitato Centrale del nostro partito — data l'importanza che esso ha e mantiene in Italia — e i comunisti jugoslavi, si stabilisce una simile e più stretta conoscenza e collaborazione, senza dubbio avrà un risultato favorevole anche nel migliorare le relazioni fra i due Paesi, cosa che non è un argomento che avevamo».

Richiesto di dire un giudizio sui risultati delle elezioni amministrative in Italia, il compagno Togliatti ha detto: «Non conosco ancora bene tutti i dati. Mi sembra tuttavia — ha soggiunto il leader comunista — che nei complessivi risultati siano favorevoli alle sinistre ed anche al nostro partito, dato le condizioni in cui abbiamo combattuto la lotta elettorale. Dai risultati che ho visto finora, ripeto, la situazione mi pare a noi favorevole, a parte qualche perdita qui e là che può dipendere sia dalle condizioni in cui si è combattuto, sia da difetti del nostro lavoro. Comunque, nel complesso, il risultato mi sembra soddisfacente: esso è soprattutto un risultato che apre delle interessanti prospettive per lo sviluppo di una politica democratica in Italia».

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il dito nell'occhio

Cortine
Informazioni di sicura attendibilità, pervenute in alcuni ambienti diplomatici di Vienna, rivelano che l'ingegner Cortina ha una seconda cortina di ferro per sostituire quella che si sta attivamente smantellando. Dal Popolo.

Chissà se la cortina nuova lo costruirà col ferro vecchio?

Il fesso del giorno
«Tramontano i miti del decennio dei comunisti che fondano la loro forza sulla suggestione psicologica, sui miti sentimentali, sugli istinti primordiali». Marzotto, Rumor, dal Popolo.



L'arrivo a Roma di Togliatti, accolto da Longo e da altri compagni della segreteria del Partito

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

Il segretario del PCI è arrivato a Roma ieri mattina - «Il risultato del voto apre prospettive democratiche»

CONFERME ALL'IMMINENTE INVITO SOVIETICO AL NOSTRO GOVERNO

Ambigue dichiarazioni di Martino sulla visita italiana nell'U. R. S. S.

Echi dell'articolo della rivista « Esteri » — Il commento della « Stampa » — Una dichiarazione dell'ambasciatore sovietico Bogomolov — L'Italia e la coesistenza

Nel primo sviluppo della situazione internazionale verso la distensione e la collaborazione pacifica tra i vari paesi, anche il voto italiano del 27 maggio può aver avuto un contributo a scadenza imminente.

La notizia che il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Martino dovrebbero recarsi a Mosca entro brevisimo tempo, su invito del governo sovietico, ha suscitato una certa eccitazione tra i giornali, ma ha ricevuto poche nuove conferme, se non — ancora ufficiali — dal rischio che circonda una trattativa diplomatica, pur non considerandosi abbastanza esplicite.

Commentando l'articolo uscito sulla rivista di Palazzo Chigi, la « Stampa », nella sua corrispondenza da Roma, nella quale si dice che l'indiscrezione per confermare in pieno la notizia, secondo il giornale to-

lante le smentite corse a suo tempo, non erano stati lasciati cadere e che la questione sarebbe stata ripresa ufficialmente soltanto dopo le elezioni.

Martino è venuto a fare una visita a Roma ed ha avuto subito un colloquio con Segni. All'uscita, è stato interrogato dai giornalisti che gli hanno chiesto conferma della notizia desunta dall'editoriale di « Esteri ». Il ministro degli Esteri ha dato una risposta evasiva: « Non vi è stato ancora un invito — egli ha detto — se vi sarà ne discuterà il Consiglio dei ministri, e prima, io non posso esprimere alcuna opinione ».

In serata, nel corso del ricevimento del corpo diplomatico al Quirinale, Martino ha dato ai giornalisti la stessa risposta, ma ha aggiunto per conto suo un commento che manifesta un'incredibile leggerezza nell'affrontare una trattativa di così grande portata: « Andarci o no, è la stessa cosa; noi non abbiamo questioni particolari da discutere ».

Nella stessa occasione, i giornalisti hanno avvicinato anche l'ambasciatore dell'U.R.S.S. Bogomolov il quale ha dichiarato che il governo sovietico vedrebbe con piacere il viaggio a Mosca di una delegazione italiana.

Che senso ha la posizione del nostro governo? L'Italia non può continuare a rimanere passiva nella politica mondiale, a rinchiudersi negli avvenimenti, priva di una propria iniziativa ed autonomia.

L'atteggiamento evasivo di Martino e il tentativo di minimizzare di fronte all'opinione pubblica l'importanza di un avvenimento di tale rilievo, rivelano invece ancora una volta come il governo si lasci guidare da quelle preoccupazioni di politica interna che gli hanno fatto rinviare la trattativa, e risentono non solo di arrivare fuori dell'ultimo nella grande corsa che si è ingaggiata nel mondo, ma anche di non saper trarre tutti i risultati che la situazione consente.

E del resto, la più chiara smentita alle parole di Martino è data dagli altri governi occidentali e « atlantici », che gli incontri con i dirigenti dello Stato sovietico hanno dato il massimo rilievo politico e diplomatico, e che hanno confermato di aver tratto dalle trattative risultati largamente positivi e sostituibili dei più vasti sviluppi.

E' evidente che il nostro



Il Presidente Gronchi a colloquio con l'ambasciatore Bogomolov e la sua consorte nel giardino del Quirinale durante il ricevimento offerto ieri al Corpo diplomatico e ai giornalisti per il decennale della Repubblica

Trota di 10 kg. pescata nell'Adige

VERONA, 31. — Due pescatori dilettanti di San Giovanni Lupatoto hanno catturato nelle acque dell'Adige, nei pressi di Zevio, una trota di eccezionali proporzioni: pesa oltre dieci chili e misura quasi un metro di lunghezza. Per trascinarla a riva i due pescatori hanno dovuto lottare a lungo con la « bilancia » che è stata sottoposta a violentissimi strappi.

Le trattative per le Giunte

(Continuazione dalla 1. pagina)

elettorale di Cremona a causa della dichiarata alleanza del PSDI e di Unità Popolare con i consiglieri di estrema sinistra. L'esecutivo del PSI — prosegue l'agenzia — ha rivolto oggi alla D.C. l'invito a unire a sinistra, ma la D.C. lo ha respinto. A Cremona, la sinistra, da una parte, e l'ex centro e la destra, dall'altra, dispongono rispettivamente di 20 seggi.

A Firenze è ancora la Federazione socialdemocratica che rivolge un invito agli amici della D.C. e ai compagni del PSI e dell'U.P. ad unirsi al PSDI per la formazione di una maggioranza che sia in condizioni di amministrare il Comune secondo lo spirito chiaramente indicato dal corpo elettorale.

Le notizie che giungono da Cremona non sono molto diverse. Nella metropoli lombarda, PSDI, PSI e PCI dispongono della maggioranza assoluta, ma sono in corso trattative perché si possa costituire una maggioranza che sia in grado di rappresentare l'intera città. L'on. Vigorelli, ha fatto delle dichiarazioni affermando che egli vede nei socialisti e nella D.C. la chiave della situazione. La sua soluzione non è vero che si possa raggiungere solo con un commissario prefettizio. La Federazione milanese del PSDI avrebbe intanto posto il problema alla perpetuazione della collaborazione con il PML.

A Roma si è infine riunita la corrente della sinistra socialdemocratica, che ha rassicurato come « un'ala rivoluzionaria » nei risultati elettorali la fine della politica quadripartita e lo spostamento a sinistra del paese. Il PSDI — prosegue la risoluzione — dovrà « compiere la missione » di costituire una giunta alle quali, accanto ai socialdemocratici partecipino tutti i DC quando il PSI, la sinistra socialdemocratica e i comunisti si uniscano per il programma elettorale ed il programma del PSDI e del PCI, di cui la sinistra revisione l'attuale formula di governo. Per rispondere alle indicazioni del corpo elettorale — conclude la risoluzione — la nuova formula di governo dovrebbe essere impostata, come la sinistra socialdemocratica ha sempre ripetutamente affermato, su un governo tripartito PSDI-DC-PML aperto all'appoggio del PCI.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE DOPO LE ELEZIONI DEL 27 MAGGIO

Alterato a Pavia città il responso elettorale

Annullati i risultati di un seggio per dare ai d.c. la maggioranza in Comune

PAVIA, 31. — Nel popolare Borgo Ticino i ladri di seggi vogliono rubare il tanto necessario per ricostruire la propria maggioranza al Consiglio comunale di Pavia. Dopo la splendida vittoria delle sinistre nel Pavese, la D.C. non trova altri mezzi che un trucco procedurale. Si tratta dei risultati del seggio elettorale n. 41 della città. Questo seggio è diventato la chiave di volta della ripartizione dei seggi. Invalidando i risultati, i comunisti vogliono a perdere 276 voti mentre la D.C. ne perde solo 147. Il risultato è che si sigillano in più, il quattordicesimo, che aggiunto ai 7 liberali e socialdemocratici ricostruirebbero teoricamente la perduta maggioranza « centrista ».

Cosa sia avvenuto al seggio 41 non è ancora stato possibile constatare con precisione. Gli stessi pareri del presidente del seggio prof. Mariano Sassi, del vice presidente

Gli assegnatari dell'Ente Delta hanno votato per le forze popolari

Non sono bastati i frati polanti e i ricatti dell'Ente a far mutar colore al Polesine — Prospettive per la giunta a Rovigo

ROVIGO, 31. — Per quanti sforzi abbia fatto la stampa clericale tentando di cantare vittoria nel Polesine soprattutto per i risultati di Adria e di Rovigo, dove non c'è stata maggioranza assoluta ma solo la maggioranza relativa socialcomunista (che, d'altronde, è con qualche eccezione, anche a favore dei compagni socialisti ed è Rovigo a favore del nostro partito, la stessa maggioranza con la quale nelle precedenti elezioni lo schieramento di sinistra governò le due città grazie al premio di maggioranza voluto dalla legge clericale), ormai un sereno esame delle cifre e delle percentuali pone in risalto che lo schieramento comunista e socialista è andato avanti, malgrado l'emigrazione di migliaia di lavoratori, tanto da riconquistare, dopo la parentesi del 1953, la maggioranza assoluta dei voti espressi per le elezioni dei consigli comunali.

Il 52,1% degli elettori polesani hanno votato per le liste del PCI e del PSI nel Polesine.

Non sono bastati i 47 « Centri sociali » costituiti con gran dispendio di mezzi in questi anni, non sono bastati i 106 CRAL donati alle ACLI dagli industriali italiani non dell'Ente Delta, la massiccia azione dell'Ente Delta, il Polesine col voto del 27 maggio ha riconfermato, con la conquista di 33 comuni tra cui quattro già amministrati dalla D.C., la maggioranza relativa socialcomunista a Rovigo e ad Adria, il suo orientamento democratico.

Anche nei due comuni che il fronte clericale coalizzato con le destre ha stampato alle sinistre, si afferma la grande forza popolare del Polesine. Da Ficarolo, vinto dal blocco D.C.-destre per soli 6 voti di maggioranza, erano partiti per la Francia, con un contratto stagionale

in lavori agricoli, 400 braccianti; così va detto per Corbana, presa per 40 voti, e per altri piccoli comuni mantenuti dalla D.C. per poche decine di voti, come Costa di Rovigo, Lusina, Trecenta e Salara.

Un grande successo con prospettive interessanti è quello ottenuto dalla sinistra a Lendinara. La città, già comune guida della D.C. nel Polesine, ha visto tramontare la maggioranza assoluta clericale: la D.C. conta ora 15 seggi su 30.

Il risultato non a-sume però il risultato nella zona della « riforma ». A confermare il fallimento del ricatto sugli assegnatari di terra basta il risultato del più vasto comune del delta, Porto Tolle, con le sue 600 famiglie di assegnatari ha dato il 55,7 dei voti alle liste del nostro partito, mentre anche il PSI ha avanzato a danno del socialdemocratico e del clericale. Una vera lezione anche questa per i frati volanti del cardinal Lercaro che si erano aggiunti, durante la campagna elettorale, all'esercito dei funzionari e degli assistenti sociali dell'Ente Delta.

Precipita un aereo nel pressi di Treviso

TREVISO, 31. — Un biplano C-45, proveniente da Aviano e diretto a Vicenza, è precipitato in località Ospedaletto di Strada mentre sorvolava una foresta temporaneamente occupata dall'armata. Il generale di brigata Artide De Vincenti, vice comandante della V ATAF, il tenente colonnello Dante Salvetti della V ATAF, la meccanica americana Jacqueline Walter dell'USAF e l'aviatore capo della V ATAF Remo Bellomo sono morti.

Un turista salvo per l'intuito d'un medico

MILANO, 31. — Un turista inglese di 44 anni ha subito un infarto del miocardio, ma è stato salvato per l'intuito di un medico. Il turista, che si trovava in un albergo, si sentiva male e si era recato in bagno. Il medico di turno rilevò immediatamente che qualcosa di grave era avvenuto recentemente al turista, prima di compiere il suo dovere. Il medico stesso cercava di far dimenticare al turista la sua condizione, ma il turista, che poteva fornire un elemento di giudizio, il suo intutto aveva ragione: nella testa del turista c'era un infarto. Il medico, che aveva appena scritto da un sanatorio inglese: « Attenzione, il possessore di questo foglio ha subito una grave operazione al cuore ». Il medico disponeva quindi per il trasporto dell'ammalato all'ospedale, salvandolo da una sicura morte. Il turista ricattato aveva ultimamente subito una plastica alle coronarie.

Un giovane accoltella il mancato suocero

PALERMO, 31. — Per un matrimonio andato a monte un giovane muratore ha accoltellato a stammi il padre della ragazza.

L'episodio ha avuto come protagonisti l'ingegnere 44enne Francesco Buzzotta, da Roccapalumba, e l'apprendista muratore Giuseppe Rancieri.

Questi due ragazzi, che frequentavano la stessa scuola, si erano innamorati, ma la famiglia di Buzzotta, che era per la sua condizione di apprendista, non aveva voluto che il figlio si sposasse con un giovane muratore. Il giovane ha deciso di sposare la ragazza, ma il padre della ragazza ha deciso di ucciderlo.

Un giovane accoltella il mancato suocero

PALERMO, 31. — Per un matrimonio andato a monte un giovane muratore ha accoltellato a stammi il padre della ragazza.

L'episodio ha avuto come protagonisti l'ingegnere 44enne Francesco Buzzotta, da Roccapalumba, e l'apprendista muratore Giuseppe Rancieri.

Questi due ragazzi, che frequentavano la stessa scuola, si erano innamorati, ma la famiglia di Buzzotta, che era per la sua condizione di apprendista, non aveva voluto che il figlio si sposasse con un giovane muratore. Il giovane ha deciso di sposare la ragazza, ma il padre della ragazza ha deciso di ucciderlo.

LA GASTRONOMIA VA IN FINALE A «LASCIA O RADDOPPIA».

L'avvocato napoletano Rossi vince ancora con la ricetta del «dindo alla francese».

Vincono anche il Merlino con Guido da Montefeltro e, sul cinema, lo psichiatra di Milano. La Zocchi rinnova le imprese della Bolognani indovinando il vincitore del «tour», del Marocco

Una serata di normale amministrazione a Lascia o raddoppia, che ha visto il dindone coronato da un successo di due nuovi concorrenti ai quali non è mancato poi da questa prima loro apparizione, il successo di pubblico.

Enzo Cambi, al quale tocca il compito di aprire la trasmissione, è un comico, un attore giovanotto di Modena. La sua materia è la geografia. La passione per questa materia ha per lui una origine antica: risale infatti alle letture per l'infanzia, ai primi incontri con il libro, ai primi studi. Cambi risponde ricostruendo mentalmente, facendo riferimenti precisi che indicano come la sua preparazione non sia affatto escludibile, come era invece, per esempio, quella del concorrente Bruno Dossena. Le prime domande raccolte riguardavano la capitale di Nicaragua, che è Managua; le regioni bagnate dal Lago Chad, che sono quelle della Nigeria inglese e del Niger francese; l'altitudine massima raggiunta dai Pirenei, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Azzorre in Asia e quella delle isole del Canale di Suez in Europa. Il primo tra i concorrenti prosegue indicando la posizione del Lago Salato, indovinando Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine sono al nord e non al sud della buca dell'Equatore.

Il secondo concorrente è un ucraino, tocano di Piacenza (Arezzo), l'italo Poggi, che si presenta per la letteratura italiana dei secoli XIII e XIV. Le domande non sono eccessivamente difficili, il concorrente può raggiungere, con una certa facilità, il primo traguardo delle 320 mila lire. La prima chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « E io fossi forse ardorei la mondo... » (Cecce Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata « Poi ch'io non spezo di tor-nar quamm' — ballata in Toscana... » che è Guido Cavalcanti, la terza l'autore del Milione, che è, come noto, Marco Polo. Le altre domande, alle quali il signor Poggi risponde con relativa sicurezza riguardano un sonetto di Petrarca, il mistero della Passione di Jacopone da Todi, il sonetto « Solo e pensoso i più deserti campi... » di Petrarca, una poesia che Guittone d'Arezzo scrisse dopo la battaglia di Montaperti, ed un sonetto di Dante rispondendo positivamente a tutte le domande. Il Poggi vince le prime 320.000 lire, acquistando il diritto per la volta prossima, a concorrere per la prima « singola ».

Ettore Busini è l'unico concorrente sfortunato della serata. La domanda ricoltata, come è consuetudine ormai degli esperti di Lascia o raddoppia, è in realtà composta

di due domande, e tutt'altro che semplici. Eccole: « Il tedesco Harbig nel '39 stabilì in 1'46" e 6 decimi il record di Monaco, che è di 1'45" e 6 decimi, una sbaglia di un decimo di secondo quello di Boyesen. Afferma infatti che è di 1'46" mentre fu invece di 1'45" e 6 decimi ».

Poi fortunato è Ettore Busini, il concorrente della Chiochiera di Milano che ha tutto il ju-juz. Nella sua domanda non ci sono decimi di secondo, ma un solista suonatore di tromba che esegue un pezzo famoso. Egli deve indicare chi sia il direttore dell'orchestra di cui il solista, e indovina sia l'uno che l'altro. Sono, per la cronaca, rispettivamente Stan Kenton e Maimon Ferguson.

E quindi il turno della graziosissima Maria Zocchi, la « miss Toscana » già definita « edizione bruna di Paola Bolognani » (chi segue Lascia o raddoppia sa che nella definizione c'è implicito un apprezzamento e un augurio assai lusinghiero, come dire, per esempio, ad una attrice, che ricorda Eleonora Duse). Maria Zocchi ha conosciuto il direttore dell'orchestra di cui il solista, e indovina sia l'uno che l'altro. Sono, per la cronaca, rispettivamente Stan Kenton e Maimon Ferguson.

E quindi il turno della graziosissima Maria Zocchi, la « miss Toscana » già definita « edizione bruna di Paola Bolognani » (chi segue Lascia o raddoppia sa che nella definizione c'è implicito un apprezzamento e un augurio assai lusinghiero, come dire, per esempio, ad una attrice, che ricorda Eleonora Duse). Maria Zocchi ha conosciuto il direttore dell'orchestra di cui il solista, e indovina sia l'uno che l'altro. Sono, per la cronaca, rispettivamente Stan Kenton e Maimon Ferguson.

E quindi il turno della graziosissima Maria Zocchi, la « miss Toscana » già definita « edizione bruna di Paola Bolognani » (chi segue Lascia o raddoppia sa che nella definizione c'è implicito un apprezzamento e un augurio assai lusinghiero, come dire, per esempio, ad una attrice, che ricorda Eleonora Duse). Maria Zocchi ha conosciuto il direttore dell'orchestra di cui il solista, e indovina sia l'uno che l'altro. Sono, per la cronaca, rispettivamente Stan Kenton e Maimon Ferguson.



Sarà campione il «cassino» napoletano?

Boysen lo superarono nettamente. Vogliamo sapere, i concorrenti, se il tedesco Harbig nel '39 stabilì in 1'46" e 6 decimi il record di Monaco, che è di 1'45" e 6 decimi, una sbaglia di un decimo di secondo quello di Boyesen. Afferma infatti che è di 1'46" mentre fu invece di 1'45" e 6 decimi ».

Poi fortunato è Ettore Busini, il concorrente della Chiochiera di Milano che ha tutto il ju-juz. Nella sua domanda non ci sono decimi di secondo, ma un solista suonatore di tromba che esegue un pezzo famoso. Egli deve indicare chi sia il direttore dell'orchestra di cui il solista, e indovina sia l'uno che l'altro. Sono, per la cronaca, rispettivamente Stan Kenton e Maimon Ferguson.

E quindi il turno della graziosissima Maria Zocchi, la « miss Toscana » già definita « edizione bruna di Paola Bolognani » (chi segue Lascia o raddoppia sa che nella definizione c'è implicito un apprezzamento e un augurio assai lusinghiero, come dire, per esempio, ad una attrice, che ricorda Eleonora Duse). Maria Zocchi ha conosciuto il direttore dell'orchestra di cui il solista, e indovina sia l'uno che l'altro. Sono, per la cronaca, rispettivamente Stan Kenton e Maimon Ferguson.

4 morti e 4 feriti in uno scontro nel Bresciano

BRESCIA, 31. — Una grave sciagura della strada, ha causato la morte di quattro persone ed il ferimento di altre 4, tre delle quali versano in condizioni disperate all'ospedale.

Nella curva tristemente famosa detta « budellone », nei pressi di Gavardo, un'autofurgone « Aeca » con a bordo otto persone, diretto a Brescia, si scontrava, questa sera verso le 20, con un autotreno diretto a Sirmione. In seguito al violento impatto l'autofurgone compì alcuni giri su se stesso, andava a finire capovolgito fuori strada. Dai rottami della macchina venivano estratti tutti gli otto occupanti, purtroppo tre di essi erano deceduti all'istante. Essi sono Giulia Gropelli di 35 anni, moglie del direttore del giornale di Gavardo, e i figli di 44 anni e Rina Bettoni di 35. Tra i feriti la bambina Clara Gropelli di 10 anni, trasportata all'ospedale di Brescia, vi è deceduta poco dopo il suo ricovero. Due dei feriti sono gravissimi.

Reimmerso in mare per essere curato

La drammatica vicenda di un palombaro colto da male mentre era in immersione

PALERMO, 31. — Di un drammatico incidente è stato vittima il palombaro Amadeo De Luca, di 38 anni, mentre era intento alla riparazione delle reti di una tonnara nel largo di Mondello. Durante la immersione il palombaro è stato colto da un improvviso attacco di epilessia.

Tratto in superficie, il palombaro è stato ricoverato all'ospedale di Mondello, dove è stato sottoposto a cure. L'ospedale era assolutamente privo degli strumenti tecnici necessari a recargli il dovuto soccorso. E' stato pertanto necessario reimmergerlo nell'acqua per l'applicazione della « camera di decompressione », allo scopo di ristabilire la normale circolazione del sangue. Il palombaro è stato curato e si è rimesso a nuoto.

Interrotta la via Emilia da un'eccezionale grandinata

LODI, 31. — Una eccezionale grandinata ha colpito questa sera la zona del Basso Lodigiano.

Il traffico sulla via Emilia, che attraversa Lodi-Piacenza, è stato interrotto per alcune ore. I danni sono colossali.

Si spara in bocca mentre corre in moto

Il protagonista dell'impressionante tentativo di suicidio è un commerciante milanese

BRESCIA, 31. — E' stato ucciso in un tentativo di suicidio, il protagonista di una clamorosa vicenda. Il protagonista è un commerciante di nome Camillo Gioia, di 33 anni, nato a Brescia e dimorante a Milano. Era stato trovato riverso sull'asfalto su un ponte sul fiume Chiese, accanto alla sua casa.

La notizia è stata diffusa in un primo momento da una agenzia che ha dato notizia che il Gioia fosse stato ferito in circostanze misteriose, ma i carabinieri, perlustrando la zona nel punto dell'incidente, hanno trovato una pistola con due colpi in canna, e due bossoli di cartucce, uno dei quali era stato sparato. Soltanto più tardi, a seguito di un accurato esame radiologico, i medici hanno potuto accertare che il Gioia era stato sparato un colpo di pistola.

Preso sarà abolito il passaporto per la Germania

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, ma assai attendibili, il governo di Bonn annuncia nei prossimi mesi l'abolizione del controllo sui passaporti alla frontiera con gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Sarà sufficiente per l'ingresso in Germania, una semplice carta d'identità, o un passaporto.

Preso sarà abolito il passaporto per la Germania

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, ma assai attendibili, il governo di Bonn annuncia nei prossimi mesi l'abolizione del controllo sui passaporti alla frontiera con gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Sarà sufficiente per l'ingresso in Germania, una semplice carta d'identità, o un passaporto.

Preso sarà abolito il passaporto per la Germania

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, ma assai attendibili, il governo di Bonn annuncia nei prossimi mesi l'abolizione del controllo sui passaporti alla frontiera con gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Sarà sufficiente per l'ingresso in Germania, una semplice carta d'identità, o un passaporto.

Preso sarà abolito il passaporto per la Germania

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, ma assai attendibili, il governo di Bonn annuncia nei prossimi mesi l'abolizione del controllo sui passaporti alla frontiera con gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Sarà sufficiente per l'ingresso in Germania, una semplice carta d'identità, o un passaporto.

Preso sarà abolito il passaporto per la Germania

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, ma assai attendibili, il governo di Bonn annuncia nei prossimi mesi l'abolizione del controllo sui passaporti alla frontiera con gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Sarà sufficiente per l'ingresso in Germania, una semplice carta d'identità, o un passaporto.

Preso sarà abolito il passaporto per la Germania

Secondo informazioni non ancora confermate ufficialmente, ma assai attendibili, il governo di Bonn annuncia nei prossimi mesi l'abolizione del controllo sui passaporti alla frontiera con gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Sarà sufficiente per l'ingresso in Germania, una semplice carta d'identità, o un passaporto.

